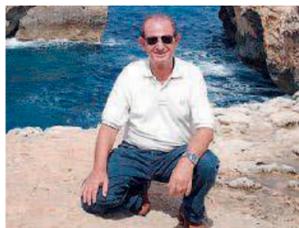


L'impatto del Covid sugli Ordini professionali della città



Alfonso Aliperta presidente dell'Ordine dei geologi, Francesco Caristo e Domenico Putrino



Giuseppe Mandaglio, Antonella Virduci e Gianni Bosco



Antonio Scivo in una fase della sua attività, Catia Mamone e Vincenzo Tripodi

Garantito sempre un prezioso apporto per il bene del territorio

Tutte le difficoltà dei geologi La burocrazia il vero nemico

«Enormi ritardi per l'approvazione delle pratiche»

Daniela Gangemi

La geologia è una professione giovane, di stretta derivazione scientifica. Si è sempre caratterizzata per il contributo in vari ambiti, dalla prevenzione/mitigazione dei rischi naturali, alla ricerca e sfruttamento delle risorse, al mondo delle costruzioni. Come le altre professioni, anche i geologi hanno dovuto fare i conti con l'emergenza Covid e le restrizioni, dovendo comunque continuare a garantire un apporto importante soprattutto riguardo la messa in sicurezza sismica e idrogeologica del territorio.

Abbiamo discusso di varie tematiche con il presidente dell'Ordine dei geologi della Calabria e altri professionisti del settore.

Apriamo con **Alfonso Aliperta**: «La pandemia ha avuto delle ricadute fortemente negative sulla categoria, a causa del blocco delle attività lavorative: gravi le ripercussioni economiche. Il rispetto delle regole e l'adozione di comportamenti adeguati hanno consentito ai geologi di continuare a svolgere il proprio lavoro, pur tra mille difficoltà. Tra le peculiarità della professione, vi è quella che prevede di svolgere gran parte delle attività all'aperto, e spesso è necessario interloquire direttamente con funzionari pubblici e soggetti privati».

Domenico Putrino: «Le difficoltà nei rapporti con gli uffici pubblici, tra limitazioni di accesso ai locali e presenza limitata dei dipendenti, hanno fatto accumulare enormi ritardi nell'approvazione delle pratiche e per il pagamento delle parcelle».

Ecco il pensiero di **Antonella Virduci**: «Impreparati di fronte a una così grave emergenza, è cresciuta la consapevolezza di quanto sia necessaria

un'adeguata organizzazione riguardo alla gestione delle situazioni di rischio. Occorre conoscerle a fondo, preventivamente, e provare a mitigarle con attività di previsione e prevenzione, pianificando eventuali interventi per limitare i danni. I geologi garantiscono un concreto aiuto nell'ambito della pianificazione territoriale e della tutela ambientale».

Catia Mamone: «La prima fase si può descrivere così: niente attività di studio, niente sopralluoghi, tutto fermo. Lavori persi, lavori fermi, lavori mai iniziati. Da casa, dietro il nostro pc, ci siamo aggiornati. Il mondo, prima o poi, guarirà, ma saremo pronti a riprenderci le nostre vite? Potremo farlo trasformati? La natura è sì paziente, ma a volte si stanca e si ribella. E pretende rispetto, soprattutto da chi, come i geologi, la studia e cerca di conoscerla meglio».

L'opinione di **Francesco Caristo**: «Il proliferare delle piattaforme on line per le riunioni e le videoconferenze ha consentito, in particolare ai giovani, di sfruttare questo periodo per perfezionare il proprio bagaglio culturale e adempiere agli obblighi di aggiornamento professionale, cogliendo opportunità di approfondimento su argomenti di grande rilevanza».

Gianni Bosco: «Il lockdown ha inciso sulla professione, sommandosi alla crisi delle "professioni tecniche" già perdurante da alcuni anni e dovuta al crollo del settore edilizio e del suo indotto. In pandemia, l'attività dei geologi si è rivolta, in modo prevalente, al risanamento di emergenze e criticità ambientali, pur nei limiti di una cronica assenza di programmazione degli interventi di prevenzione rispetto ai rischi naturali».

Ecco **Giuseppe Mandaglio**: «Il geologo svolge la propria attività, rapportandosi con le istituzioni e con le altre professioni tecniche attraverso confronti che difficilmente possono prescindere dalla presenza. La pandemia, la quarantena e lo smart working hanno fortemente limitato anche i rapporti interprofessionali, cristallizzando i lavori in corso e impedendo l'avvio di nuove attività. Se a

ciò si aggiunge la cronica lentezza dei pagamenti, il cui solo rimedio era la pressione costante sulla burocrazia - divenuta praticamente impossibile per le distanze con gli interlocutori - si percepisce chiaramente il quadro delle difficoltà in cui si dibattono i professionisti».

Stefano Sgrò: «Dal punto di vista operativo, non ci sono state grandi ripercussioni né rallentamenti significativi nell'espletamento delle attività in campagna. Piuttosto, è risultata più difficoltosa la gestione dei contatti con la committenza, sia pubblica e sia privata».

Vincenzo Tripodi: «Abituati a vivere il territorio, abbiamo dovuto riadattare le nostre attività, utilizzando sempre più la tecnologia. Ma lo smart working comporta delle criticità, soprattutto per l'inadeguata organizzazione dell'apparato burocratico. La nostra categoria era in sofferenza già prima, per la gestione delle pratiche e il rilascio di pareri che rivedevano complesse le attività in Calabria. La fase di aggiornamento tecnologico forzato potrà portare benefici in futuro, indicando la via per snellire alcuni aspetti delle attività lavorative, incrementare lo scambio di informazioni e favorire le interazioni tra soggetti lontani. Ciò, senza voler sminuire l'importanza dei contatti diretti».

E concludiamo con **Antonio Scivo**: «In pandemia siamo stati penalizzati in quanto, avendo la necessità di interfacciarci con i privati, gli enti pubblici e i vari uffici, abbiamo riscontrato serie difficoltà a seguito degli accessi contingentati e le limitazioni per incontri face to face. Il lavoro da remoto ha creato non poche complicazioni e, se si escludono rare eccezioni, si può definire come un'esperienza fallimentare».

Le piattaforme on line hanno consentito di sfruttare questo periodo per perfezionare il bagaglio professionale

Raggruppate a Reggio 19 importanti categorie, con 1.100 iscritti

L'impegno dei tecnici sanitari per fronteggiare l'emergenza

Figure spesso a rischio, in prima linea per la comunità

L'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione raggruppa a Reggio 19 professioni sanitarie, con 1.100 iscritti, molti dei quali impegnati in prima linea per contrastare la drammatica emergenza sanitaria.

Con il presidente dell'Ordine, **Massimo Morgante**, abbiamo affrontato argomenti a 360 gradi: «Sento innanzitutto il dovere di ringraziare i numerosi colleghi per il contributo indispensabile e non surrogabile offerto. In particolare, tra le varie professioni maggiormente coinvolte nell'emergenza, per frequenza, intensità ed esposizione, i tecnici sanitari di radiologia medica sono coloro che, grazie a una prima radiografia o TAC al paziente, aiutano a stabilire il percorso diagnostico e sono sempre loro che, successivamente, fanno i controlli polmonari, mettendo a rischio la loro salute e quella dei propri familiari; i tecnici sanitari di laboratorio biomedico per gli esami microbiologici e virologici (il tampone), indispensabili per diagnosi molecolari rapide e affidabili; i tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, per l'impegno nei servizi di prevenzione e protezione, al fine di porre in essere le disposizioni ministeriali e regionali e formare al corretto uso dei dpi; i tecnici di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare, per le persone che hanno bisogno di ossigenazione extracorporea; i fisioterapisti per i pazienti con problemi acuti respiratori e per la gestione dei sintomi; gli assistenti sanitari per l'attività di supporto della comunità attraverso inchieste epidemiologiche, ricerca attiva dei contatti, sorveglianza sanitaria. Questi professionisti sono impegnati in prima linea h24 con turni massacranti».

Marco De Luca fisioterapista: «Nella maggior parte dei casi, anche dopo la fine della fase acuta della malattia nei pazienti Covid, occorrono mesi per un recupero completo. L'allettamento prolungato, la ridotta capacità respiratoria, la compromissione dell'apparato muscolo-scheletrico, si traducono in limitazioni nello svolgimento delle attività della vita quotidiana che richiedono un percorso riabilitativo specifico».

Veronica Garruzzo presidente Albo igienisti dentali: «Viste le caratteristiche della nostra professione, lavorando a 25/30 cm dal cavo orale senza misure di protezione del paziente durante le sedute operative e di controllo, l'Oms ha individuato gli igienisti dentali e lo staff odontoiatrico tra le principali categorie a rischio per la trasmissione del virus. Riconoscere come priorità questa categoria di operatori sanitari vuol dire valorizzare pienamente il concetto di prevenzione nella nostra figura professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Lizzi, tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro: «La preoccupante emergenza causata dal coronavirus ha messo in risalto la figura del professionista sanitario: come dipendente della P.A. attraverso azioni di vigilanza e controllo nelle attività produttive sulla corretta applicazione delle norme e dei protocolli, assicurando ai lavoratori adeguati livelli di protezione, rispondendo, altresì, alle relative richieste urgenti delle Procure; come libero professionista nel settore privato, a supporto delle aziende, per l'adozione di soluzioni organizzative ed economiche, per una corretta informazione ai lavoratori sia per l'utilizzo delle precauzioni di igiene personale che per il corretto impiego dei dpi, per la gestione degli spazi comuni attraverso l'elaborazione di misure e l'adozione di protocolli tendenti a contrastare la diffusione del virus in azienda».

Marco De Luca fisioterapista: «Nella maggior parte dei casi, anche dopo la fine della fase acuta della malattia nei pazienti Covid, occorrono mesi per un recupero completo. L'allettamento prolungato, la ridotta capacità respiratoria, la compromissione dell'apparato muscolo-scheletrico, si traducono in limitazioni nello svolgimento delle attività della vita quotidiana che richiedono un percorso riabilitativo specifico».

Veronica Garruzzo presidente Albo igienisti dentali: «Viste le caratteristiche della nostra professione, lavorando a 25/30 cm dal cavo orale senza misure di protezione del paziente durante le sedute operative e di controllo, l'Oms ha individuato gli igienisti dentali e lo staff odontoiatrico tra le principali categorie a rischio per la trasmissione del virus. Riconoscere come priorità questa categoria di operatori sanitari vuol dire valorizzare pienamente il concetto di prevenzione nella nostra figura professionale».

Angela Prestandrea tecnico di neurofisiopatologia: «Pur non essendo una professione coinvolta in modo continuo durante l'emergenza sanitaria, sono stati garantiti alcuni esami essenziali quali l'accertamento di morte cerebrale, necessaria per la donazione degli organi. E in un caso il paziente era affetto da Covid».

dan.gan.

Fondamentali nei settori della radiologia medica, riabilitazione, prevenzione e degli esami di laboratorio (test molecolari rapidi)



Massimo Morgante presidente dell'Ordine dei tecnici sanitari, Sebastiano Atepi, Carlo Lizzi e Marco De Luca



Veronica Garruzzo, Angela Prestandrea, Alessandra Neri e Graziella Nesci

«Ora c'è la consapevolezza di quanto sia necessaria un'adeguata organizzazione riguardo alla gestione delle situazioni di rischio»